

SANDRO GUALDANI
Prima volta, prima media

Sono Sandro, classe '61, vivo a Empoli.
Questa è la mia storia...

In prima media, in classe, un'aula piccola al primo piano di una palazzina vicina alla sede principale. Eravamo 32 ragazzini e fra noi c'era una serie di ripetenti, due o tre anni più grandi di me, che io consideravo dei 'Giganti'.

C'era *il Morrufà*: aveva due mani che sembravano delle pale, un volto scolpito nella pietra ed un ghigno giocherellone. Ricordo poi *Il Barolone*, anche lui un gigante: non stava mai zitto, e non è che dicesse cose interessanti! Erano per lo più rutti alla fine di parole totalmente incomprensibili.

C'era *il Macrazzi*, che quando ti parlava ti dava una fiatata «oh icche' tu fai?» che ti stendeva per terra. Infine c'era *lo Zecca*, che se ti si appiccicava addosso, era la fine!

Un giorno, finita la scuola, mi avvio verso casa come sempre. Abitavo abbastanza vicino e si usava andare a piedi.

Quel giorno mi si attacca addosso *lo Zecca*, mai nome poteva essere più appropriato! Comincia a seguirmi in modo ossessivo, a prendermi in giro, urlandomi alle spalle. «Sandrino in do' tu vai? Vieni qua....».

Non aveva alcuna intenzione di mollarmi, quel giorno sarei stato il suo divertimento.

Ora dovremmo immaginarci come potevo apparire ai suoi occhi: appena undici anni, guanciotte rossine, nasino bellino, i capelli con la riga di lato (solo per quello valevo il premio della giuria nazionale di non so quale concorso!). Ovviamente mi vestiva la mamma, era lei che pensava a tutto.

Ero quasi arrivato a casa che avevo *lo Zecca* ancora dietro. Allungai il passo e provai a cambiare strada, pensando che alla fine avrebbe mollato la presa, ma era sempre lì.

Ormai arrivato in prossimità di casa, decisi di affrontarlo: dovevo liberarmi della *Zecca*. Quindi dopo l'ennesimo «Sandrino» mi girai, gli andai incontro e fra calci, cartellate e sbracciate, mi liberai di lui.

Tutto questo mentre piangevo.

Ma avevo appena imparato a difendermi.

Per il festival ho deciso di condividere un pezzo di vita vissuta, che tocca un tema importante e di grande attualità oggi, anche perché ricordare fa bene a chi racconta e a chi ascolta.